

## FRANCESCO PÈEDACE

Vent'anni dopo siamo ancora qui a rintuzzare la pretesa di Eni di sbolgnarci vita natural durante i rifiuti della bonifica industriale. Quando tutto sembrava andare per il verso giusto dopo l'approvazione del Pob2, tranne la necessità di ampliare gli interventi di bonifica in profondità rispetto alle coperture superficiali, la multinazionale ha chiesto la riapertura dell'iter del Paur, il provvedimento di autorizzazione unica regionale che ha imposto il veto allo smaltimento degli scarti nei confini regionali. La commissione per il monitoraggio delle attività di bonifica sul Sin voluta dall'assessore regionale Sergio De Caprio ha già riposto picche. Ma la partita è tutt'altro che conclusa. Anche perché il Comune di Crotonese non ha ancora chiarito la sua posizione. Eni, sostanzialmente, non vuole portare un grammo di scorie fuori Crotonese. Il suo riferimento resta la discarica di Columbra, la cui capacità sembra essersi però notevolmente ridotta rispetto a quando era stata progettata per accogliere (anche) i rifiuti della bonifica. Nel frattempo è pure aumentata la quantità di scorie pericolose da smaltire, sia in termini di metalli pesanti che di tenorm, gli scarti del processo di produzione del fosforo che si portano dietro la radioattività della fosforite, la materia prima lavorata nell'ex Fosfotec. Questi ultimi sono allocati nell'omonima discarica

## IL NUOVO

# L a Da Crotonese neanche i

FRANCESCO PÈEDACE

A che serve rimandare le discariche industriali se per trasferire qualche chilometro dalla città una grande discarica fuori pericoli privati con lo scopo di accogliere prioritariamente le discariche? Risposta semplice: deciso Syndial, sempre ricerca di soluzioni mali per evitare costi titanici di bonifica, è tutto quello per lo smaltimento in siti esterni, per esempio, l'invia Sovreco in località Cibra. E la Regione, il suo, sostituendosi in Comune - al punto di fare mettere becco al co nelle carte - ha acc di buon grado la pro nella persona del pte, Gerardo Mario rito, e dell'assessor l'Ambiente, Antonio zio. Tanti è che si era p firma, poi bloccata d

a mare che Eni si era impegnata a rimuovere insieme a quella contigua di Armeria, un coacervo di materiali ancora più pericolosi dei primi abbancati in oltre mezzo secolo di attività della vecchia Pertusola. L'eventuale rimozione del veto, sul quale pende un ricorso della multinazionale al Capo dello Stato, non risolverebbe comunque il problema. Almeno così sostiene Eni che ha quindi riproposto il vecchio progetto di confinamento della discarica dei tenorm sul posto oppure una discarica di scopo sui suoli di Pertusola. Il tombamento sul posto, scrive l'amministratore delegato di Eni Rewind alla Regione Calabria, "potrebbe consentire di sviluppare soluzioni di riutilizzo della superficie, quali ad esem-

pio attività connesse alla nautica locale", così come "la parte sommitale della discarica di scopo - scrive sempre l'ad Paolo Grossi - potrebbe essere reimpiegata per l'installazione di un impianto di produzione di energia rinnovabile da fotovoltaico, oppure a parco verde". Una soluzione, la seconda, che ci riporta al progetto delle colline di rifiuti trasformati in giardini che la società ha cercato di rifilare tre anni fa alla città prima di arrendersi alle richieste di rimozione e trasferimento fuori regione delle discariche.

Entrambe le ipotesi di confinamento, dicevamo, sono state rigettate martedì scorso dalla commissione presieduta da De Caprio e formata dai rappresentanti di Regione, Provincia, Comune, Confindustria e sindacati; presenti i consiglieri regionali Flora Sculco e Vito Pitaro. "Siamo fiduciosi che questa unità d'intenti porterà alla definizione di quella che anche nei recenti incontri che ho avuto con Eni Rewind ho definito una bonifica reale che consenta di restituire le aree alla collettività", ha commentato il sindaco Vincenzo Voce

al termine dell'incontro. Il primo cittadino si è allineato al coro dei no ma non ha chiarito se il diniego del Comune riguarda le due ipotesi progettuali prospettate da Eni Rewind oppure, quale che sia la soluzione, la scelta in sé di lasciare i tenorm e l'amianto ereditati da Fosfotec sul territorio. "Sono anche disposto a confinare una parte di rifiuti non pericolosi a patto che Eni intervenga sull'area ex Impianti, la più inquinata di Pertusola e tuttavia tralasciata dal Pob2, e porti via le porzioni più inquinate di suoli", ha di-

chiarato al nostro giornale all'indomani del primo incontro con la multinazionale a Crotonese del 28 aprile scorso, suscitando apprensione nei suoi elettori, che lo hanno votato soprattutto per le sue battaglie a muso duro contro il "Cane a sei zampe".

Molto più chiara e netta la posizione della consigliera Sculco che dice no a qualsiasi ipotesi di baratto, laddove intravede una sorta di disponibilità del Comune a confinare la discarica ex Fosfotec in profondità sul sito Pertusola a patto che Eni Rewind bonifichi in profondità l'area ex Impianti intossicata dalle ferriti di zinco. "Nessuna modifica al ribasso del Pob fase 2", avverte la consigliera regionale. "Crotonese respinge al mittente ogni ipotesi di ritorno al passato". La Sculco ricorda che "solo dopo lunghi anni di sonnecchiamento, a settembre 2019 è stato avviato il cantiere della bonifica, un risultato conquistato allora grazie alla convergenza tra tutte le istituzioni rappresentative del territorio e dopo avere vincolato Eni a smaltire i rifiuti pericolosi fuori dalla Calabria".

## Bonifica industriale

# Eni ripropone colline di rifiuti De Caprio gli sbarrò la strada Il sindaco nicchia. Sculco: no a baratti

